

Marta Gianotti

THE LONDONHER

La mia Londra.

Storia di un'andata
e un ritorno



goWare

GUIDE D'AUTORE



Marta Gianotti

THE LONDONHER
La mia Londra.
Storia di un'andata
e un ritorno



goWare

[Copertina](#)

[Inizia a leggere](#)

[Presentazione](#)

[Indice](#)

[Lista dei nomi citati](#)

Grazie per aver acquistato l'ebook di Marta Gianotti
[The LondonHer – La mia Londra. Storia di un'andata e un ritorno](#)

Per ricevere offerte speciali, informazioni sulle promozioni e le nuove uscite iscriviti alla nostra newsletter

[ISCRIVITI](#)

Oppure vieni sul nostro sito

www.goware-apps.com

Se vuoi contattare Marta Gianotti

[scrivi qui](#)

© goWare 2016, Firenze, prima edizione digitale

ISBN 978-88-6797-476-4

Con la collaborazione di Enrico Lanfranchi e Paola Guazzotti

Redazione: Paola Guazzotti

Copertina: Lorenzo Puliti

Sviluppo ePub: Elisa Baglioni

Tutte le foto, compresa quella di copertina, sono dell'autrice se non dove diversamente indicato.

[goWare](#) è una startup fiorentina specializzata in digital publishing

Fateci avere i vostri commenti a: info@goware-apps.it

Blogger e giornalisti possono richiedere una copia saggio

a Maria Ranieri: mari@goware-apps.com

Seguici su



[facebook](#)



[twitter](#)



[newsletter](#)



[flipboard: goware](#)

[<ebook> extra](#)

[blog](#)

PRESENTAZIONE

Londra, la mia avventura più bella.

Quanti, almeno una volta nella vita, hanno pensato di lasciare casa e trasferirsi all'estero e hanno scelto Londra? Io sono una di quelle persone. Con fatica e con mille dubbi, ho lasciato la mia casa di Biella per ritrovarmi a Finchley Road, preoccupata di non essere prematuramente inghiottita dalla metropoli. E invece non è successo... e, nell'ansietà di una nuova vita, mi sono perduta nelle vie della città e ho iniziato ad amarla e farmi amare, a scoprirla e farmi sorprendere, a odiarla e a non poterne fare a meno. Alla fine ho trovato a Londra la mia casa, il mio rifugio e la mia felicità.

Credete davvero che Londra sia esattamente quello che pensate o vi viene raccontato? Vi sbagliate. Londra è molto di più e potete scoprirlo leggendo queste pagine. Pensando oggi a Londra mi tornano subito in mente le parole di Samuel Jonhson "When a man is tired of London, he's tired of life". C'è un'altra ancor più vera: "By seeing London, I've seen as much as the world can show".

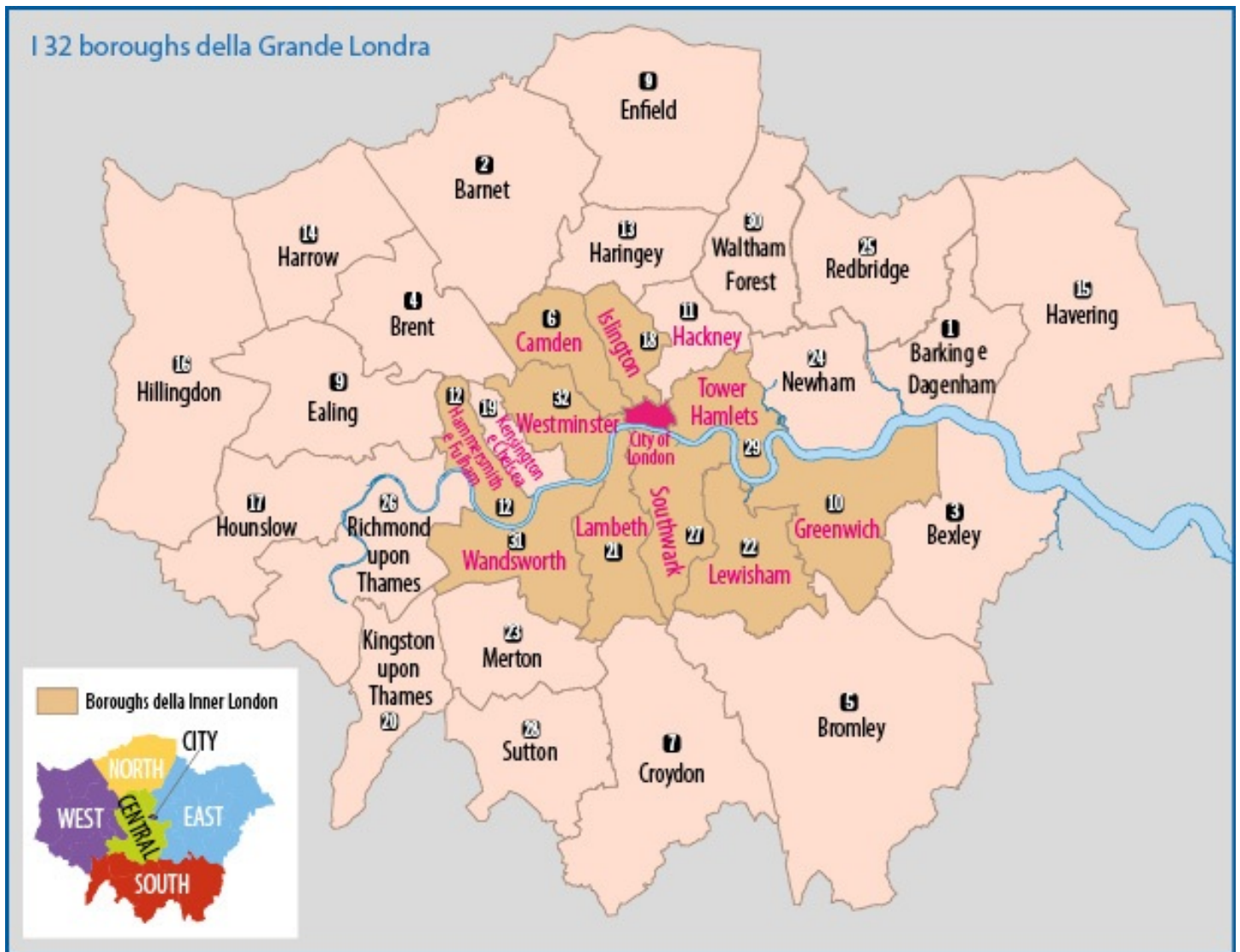
È proprio così. Buona Londra!



MARTA GIANOTTI, piemontese, è nata ai piedi del Monte Rosa. Ha iniziato, giovanissima, a viaggiare da sola. Lo spirito da viaggiatrice si è talmente radicato in lei da decidere di lasciare la casa di Biella e fare di Londra è la sua nuova casa. Inizia così l'avventura da blogger, narrando la capitale inglese attraverso racconti personali. Su [The LondonHer](#), raccoglie i racconti dei suoi viaggi all'insegna del low cost e delle esperienze local. Su Twitter la trovate come [@Marta_Gianotti](#) e se volete scriverle contattatela a thelondonher@gmail.com.

*A Lorenzo, che mano nella mano
mi ha accompagnata in un'avventura
che mai potremo dimenticare*

I quartieri e le zone di Londra



[City of London](#)

[Barking e Dagenham](#) (E)

[Barnet](#) (N)

[Bexley](#) (S)

[Brent](#) (W)

[Bromley](#) (s)
[Camden](#) (c)
[Croydon](#) (s)
[Ealing](#) (w)
[Enfield](#) (N)
[Greenwich](#) (E)
[Hackney](#) (E)
[Hammersmith e Fulham](#) (c)
[Haringey](#) (N)
[Harrow](#) (w)
[Havering](#) (E)
[Hillingdon](#) (w)
[Hounslow](#) (w)
[Islington](#) (c)
[Kensington e Chelsea](#) (c)
[Kingston upon Thames](#) (s)
[Lambeth](#) (c)
[Lewisham](#) (E)
[Merton](#) (s)
[Newham](#) (E)
[Redbridge](#) (E)
[Richmond upon Thames](#) (w)
[Southwark](#) (c)

[Sutton](#) (s)

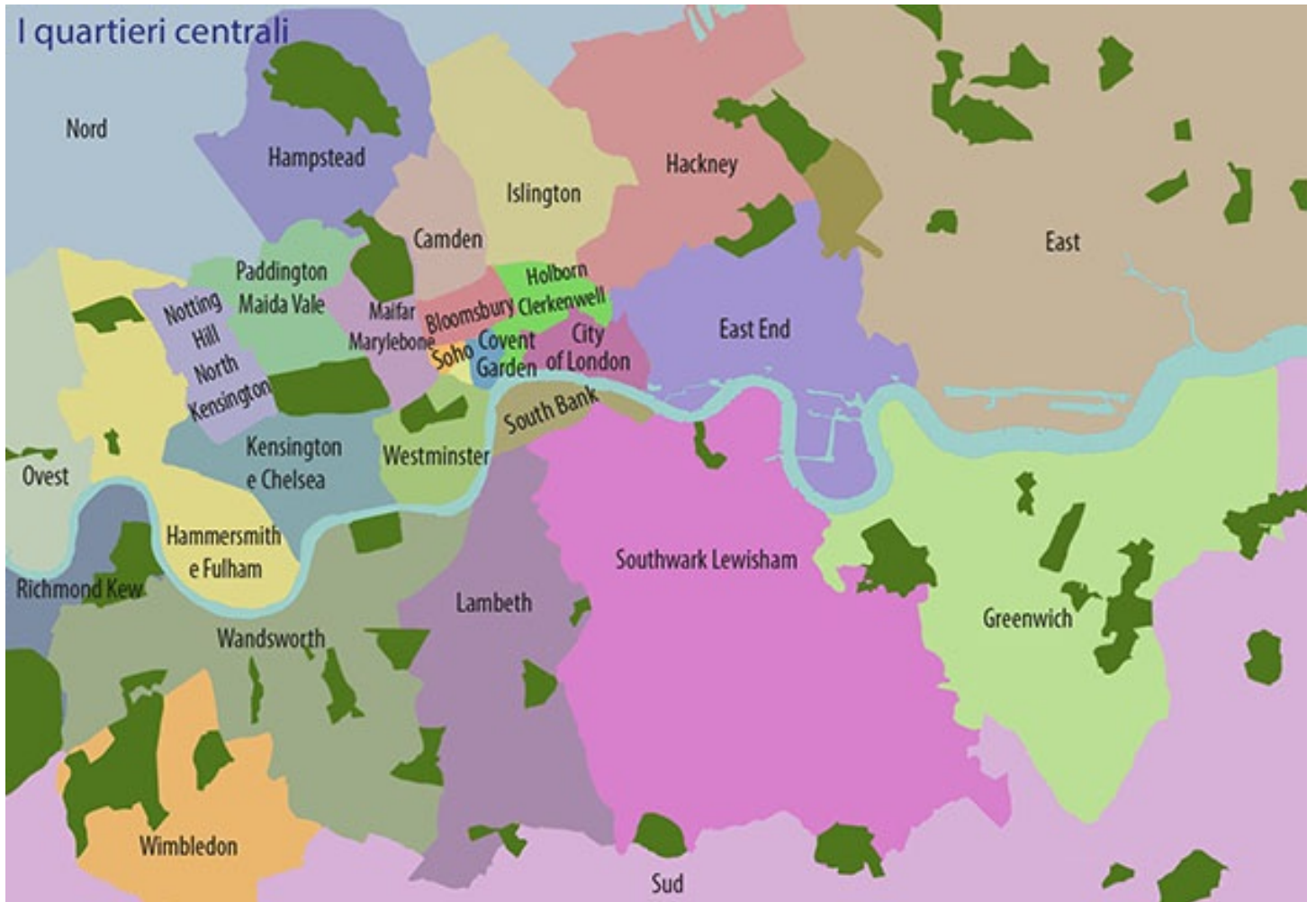
[Tower Hamlets](#) (E)

[Waltham Forest](#) (E)

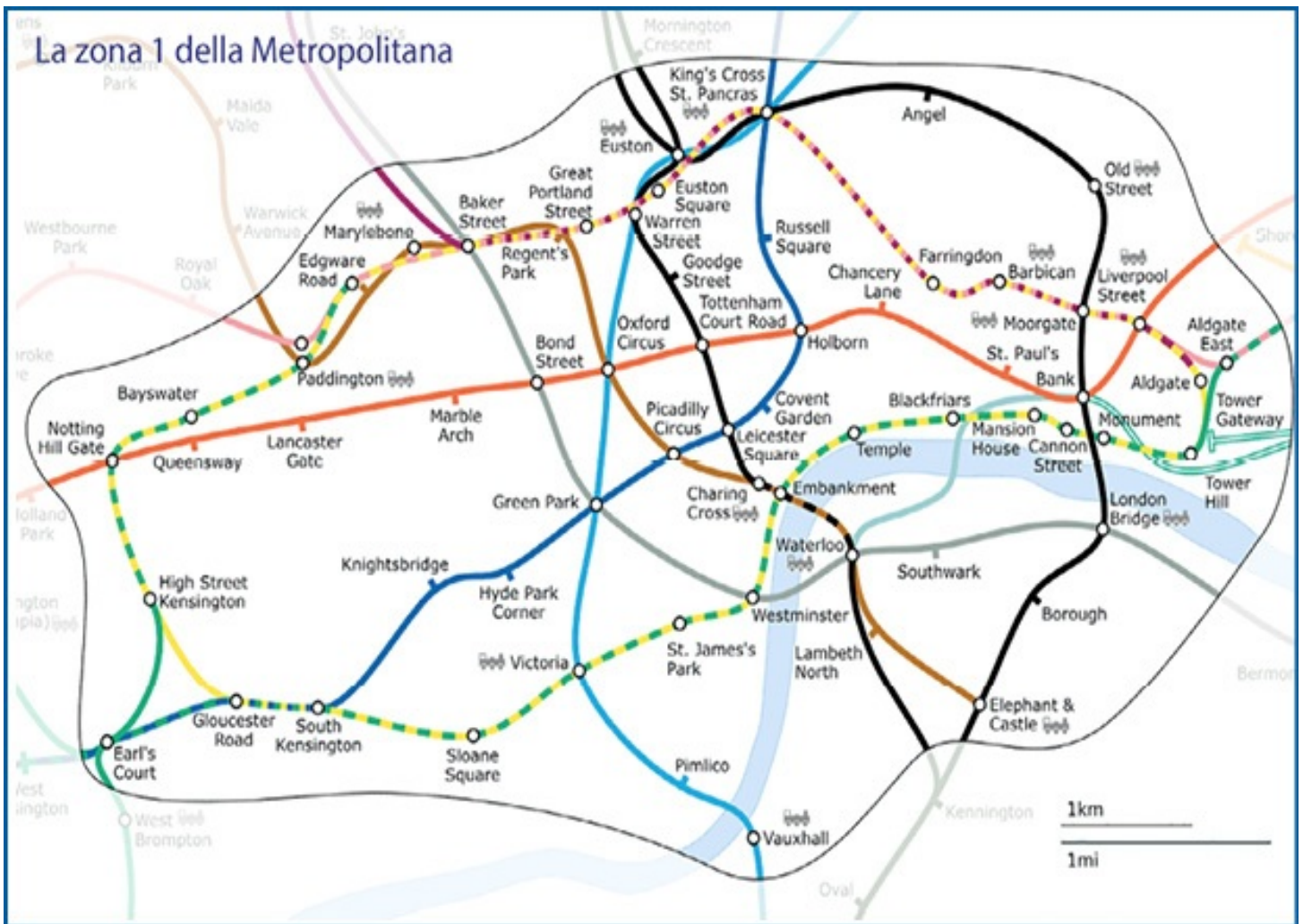
[Wandsworth](#) (s)

[Westminster](#) (c)

I quartieri centrali di Londra



La zona 1 della metropolitana di Londra



Al lettore

Questo testo nasce dalla mia esperienza di italiana a Londra. Due anni vissuti nella capitale inglese: brevi ma assolutamente intensi.

I racconti che seguiranno, sono il frutto della mia personale esperienza di italiana partita per Londra e poi rientrata in Italia, dell'irrefrenabile voglia di immergermi nella città al di là delle consuete immagini turistiche che portano Londra in tutto il mondo, ma che non sono in grado – da sole – di mostrare la sua vera anima.

Con appunti personali, contenuti già presenti sul mio [blog](#) e altri completamente nuovi, questo testo mostrerà la mia Londra – quella personale di chi l'ha vissuta, odiata ed infine profondamente amata.

Introduzione

Camminando avanti e indietro per Finchley Road, North West London: è così che inizia la mia avventura londinese. Erano le ventitré circa del 20 marzo 2012, e con il mio ragazzo cercavo di trovare l'alloggio prenotato per il primo periodo in città. Eravamo in una zona di Londra mai vista prima e completamente ignari di quale fosse la direzione giusta da prendere. Mappa quasi indecifrabile, ed una città che sembrava già iniziare a prenderci un po' in giro. Dopo qualche piccola incomprensione con Londra, eccoci però finalmente nella nostra prima casa inglese: un monolocale che Renato Pozzetto ci avrebbe sicuramente invidiato!

La nuova avventura stava per cominciare. Da lì a poco le nostre giornate sarebbero state scandite da ritmi diversi, avremmo visto albe e tramonti in luoghi nuovi, e incrociato gli sguardi di volti sconosciuti.

Decidere volontariamente di lasciare il proprio Paese per un altro, con le conseguenze che ne derivano, non è mai una scelta facile.

Dopo i primi momenti di eccitazione generale per il “nuovo”, arrivano gli istanti di panico, sconforto e difficoltà. Esattamente ciò che ho provato sulla mia pelle. Mi chiedevo come avrei fatto a muovermi in una città così grande, come avrei potuto crearmi un'altra strada, conoscere dei nuovi amici e fare la spesa in mezzo ai tanti orrori dei supermercati inglesi senza farmi inghiottire dal via vai di vite che ogni giorno anima

Londra.

La soluzione era trovare un modo per interagire con la città stessa e far sì che diventasse la mia miglior compagna di avventura, la mia confidente, la mia casa. E per farlo sono scesa tra le sue strade, le ho camminate e assaporate nella loro autenticità. Ho imparato ad amare i ritmi e le abitudini di una cultura diversa, senza però mai abbandonare le mie. Mi sono immersa nei diversi *mood* che ogni quartiere della città ha da offrire, arrivando a convincermi che Londra senza pioggia, non è Londra.

E così facendo, dopo un difficile rapporto iniziale, ho imparato ad amare questa città tanto da volerne raccontare almeno alcuni dei tanti lati meno noti, quelli che non si possono conoscere se non vivendoci.

Ecco perciò, nelle prossime pagine, la mia Londra. Quella che molti forse non conoscono ma che, sono certa, apprezzeranno senza difficoltà.

Decidere di partire

Secondo me i giovani devono partire, devono andar via ma per curiosità non per disperazione e poi devono tornare. I giovani devono andare, un po' come ho fatto io, sono sempre partito e sempre tornato. E devono andare per capire com'è il resto del mondo ma anche per un'altra cosa ancora più importante, per capire se stessi.

Renzo Piano

L'idea di lasciare casa

L'idea di lasciare casa per un po' e andare a vivere all'estero balenava nella mia mente da anni, ma ogni scusa era buona per rimandare la partenza: prima ero troppo giovane, poi ero iscritta all'università, poi da sola non me la sentivo e poi mille altre motivazioni poco fondate nelle quali finivo sempre per rifugiarmi.

L'Inghilterra e Londra mi avevano sempre suscitato una reazione particolare. Come se, pur non avendoci mai vissuto, le sentissi come il luogo adatto a me. Il luogo nel quale tutto sembra rappresentarti al meglio: la musica, l'atmosfera rilassata, i look sgangherati, i rossetti rossi sulle labbra delle ragazze, lo stile vintage, la compostezza, l'esagerazione, il rispetto reciproco e decine di altre cose che, davvero, potevano essere quelle giuste.

Poi nella vita capita che passano treni carichi di occasioni che non puoi

farti sfuggire. Allora prendi tutto il coraggio che hai, lo cerchi anche nei meandri più nascosti della tua persona, e ti prepari a lasciare la tua *comfort zone* per qualcosa che – nonostante te ne abbiano già parlato in molti – resterà ignota fino a quando non lo proverai sulla tua pelle.

È così che ho deciso di partire per Londra, non per disperazione. Per cogliere un'occasione, non per sfuggire ai problemi – che si sa, non è scappando che si risolvono. E in tutto questo c'è del tragicomico. Ci sono fasi nelle quali un italiano che decide di trasferirsi a Londra prima o poi inciampa – o almeno per me è stato proprio così.

Prima di partire

Prima di partire, generalmente le sensazioni sono in conflitto. Sei elettrizzato, ansioso, felice, angosciato. Vorresti che la data della partenza arrivasse il più velocemente possibile, eppure nello stesso tempo allungheresti le giornate per poter fare tutto ciò che devi prima di lasciare casa.

Prima di tutto devi fare la valigia, bel problema. Farci stare tutta la tua vita non è facile. Vorresti portarti via, nell'ordine: la libreria che hai pagato poco ma che sei certo starà benissimo nella tua nuova casa londinese, il cuscino ortopedico senza il quale sei convinto di non poter vivere, una vagonata di pasta rigorosamente italiana, le lasagne di nonna, la scorta di medicine che – si sa – le farmacie a Londra non esistono, la bicicletta perché spostarsi in città su due ruote fa proprio figo, e almeno una lunga serie di altre cose inutili che, in un certo senso, ti faranno sentire più vicino a casa.

C'è poi un altro momento fondamentale: il saluto ai parenti e agli amici. In una serie di eventi che farebbero invidia ai *party* di Hollywood, ti dividi tra gli amici per cui sei diventato un idolo capace di mollare tutto ed andarsene, e nonni e genitori che – in un fiume di lacrime – ti salutano come se stessi partendo per la peggiore delle guerre senza alcuna via di scampo.

Infine, dopo una serie di notti insonni e con il cuore in gola, il faticoso giorno arriva. Con una quindicina di valige – per la gioia delle compagnie aeree – sarei pronto a partire, quasi completamente ignaro di quel che sarà.

“Ma chi me l'ha fatto fare?”

Appena arrivi a Londra ti senti sollevato. Dicono che il passo più difficile sia quello di uscire dalla porta di casa, quindi ti aspetti che da lì in poi tutto sia in discesa. Ma è proprio lì che sbagli.

Sei solo, in un luogo che non conosci e devi costruirti una nuova rete. Nella maggior parte dei casi non comprenderai l'inglese perché ognuno avrà il proprio accento e non saprai distinguere nemmeno una parola. Però tieni duro e vai avanti perché devi trovare casa, lavoro, nuovi amici e iniziare la tua normale vita quotidiana.

Quando tutto sembra andare alla grande, ecco che BAAAMM, qualcosa capiterà di sicuro. Non trovi casa perché gli affitti a Londra sono indecenti, i coinquilini con cui dovresti dividerla peggio di quello di Hugh Grant in *Notting Hill* e consegna *curricula* come se non ci fosse un domani, sperando che – prima o poi – qualcuno avrà pietà di te.

“Chi me l’ha fatto fare?” e “Cosa ci faccio qui?” sono le domande che ci si pone più spesso in questa fase di sconforto.

Potrei vivere qui tutta la vita

Ci vorrà tempo, eppure anche questa fase arriverà.

Dopo le innumerevoli difficoltà iniziali avrai una nuova casa, un nuovo lavoro, dei nuovi amici e nulla riuscirà più a farti paura.

Non avrai più bisogno di consultare la mappa della città o della metropolitana per muoverti, conoscerai il quartiere in cui vivi come le tue tasche e saprai esattamente dove comprare il pane migliore della zona, dove fare colazione o uscire a cena.

Gli amici aumenteranno sempre di più, alcuni condivideranno con te l’esperienza da *expat* e ti capiranno molto di più di quelli che con te sono nati e cresciuti. Inviterai i tuoi genitori a scoprire la tua nuova vita, e conoscerai così bene Londra che potrai tranquillamente spacciarti per una guida turistica. E quando loro saranno lì, ti sentirai così orgoglioso di quello che hai raggiunto da sentirti quasi esplodere il cuore.

Ripenserai con un sorriso sulle labbra alle difficoltà iniziali, ai momenti di sconforto, alle lacrime e ai voli prenotati all’ultimo momento per tornare anche solo un paio di giorni a casa. Sarai felice della decisione presa, consapevole di potercela fare anche lontano dalle comodità a cui ti ha sempre abituato mamma, perché ora senti che infondo potresti vivere qui anche una vita intera.

Paura, ansia, eccitazione, felicità, sconforto, serenità e tranquillità: una dopo l'altra, quasi come in una sequenza preordinata, queste sono state le sensazioni che ho provato legate alla città.

Decidere di vivere a Londra, in effetti, è come entrare in un vortice di mille emozioni.